Luna sul Foro

Era una strana statua. Forse era la luna che la stregava, che la faceva palpitante di membra, di respiri. Ma la statua parlò: — Buona sera — disse, e aveva l'accento americano. La donna vide poi due braccia staccarsi dalla testa marmorea e tutta la statua sciogliersi da un triplice abbraccio. — Good bye — lanciò presa da subita euforia, poi guardò timidamente l'uomo che le stava accanto, come se ne temesse il commento. Ma anche l'uomo pareva immemore e felice. Good bye — ripetè la donna rinfrancata e sorrise ai tre giovani aggrovigliati alla statua. I cristalli della «Leica» brillavano come pupille di felino.

L'uomo la strinse il braccio come per riprenderseia, per farla sua, ed ella pensò che quel braccio era forte e fremente come il fiato di Roma che ella aveva riposseduta, pietra dopo pietra, ricalcando il mistero dei secoli con passione quasi angosciosa. L'aveva lasciata da anni, aveva vissuto all'estero, aveva dimenticato che cosa fosse Roma. Roma che l'aveva tenuta bambina nelle sue braccia, che le aveva dato latte di lupa foggiandole quell'anima ardente e sensibile come i suoi pini e i suoi cipressi. Ritrovandosi tra quelle pietre incorruttibili, si era meravigliata di averla potuta lasciare per tanto tempo. Perchè non era tornata prima si chiedeva, e le fiorivano in bocca i versi di Verlaine che singhiozza sulla sua giovinezza perduta: — *Qu'as-tu fait, ô toi que voilà — Pleurant sans cesse — Dis, qu'as-tu fait, toi que voilà, — De ta jeunesse?*

Mari lontani, porti stranieri si erano aperti alla sua incontaminata meraviglia, ma non le avevano dato il senso della vita. Un peso opaco di solitudine l'aveva fatta straniera nel mondo, come se nell'universo dilagassero le tenebre. Ma ora si sentiva a casa sua: aveva attinto una soglia di luce e pur familiare come una voce materna. Quando all'improvviso le apparivano ciuffi di pini e di cipressi, alti e frusciantì tra i ruderi incendiati, si sentiva colpita in pieno petto. Avrebbe voluto colmare il vuoto di anni con quei pini e quei cipressi. Riassorbire in sè, anche retrospettivamente, quel fiato di Roma lento e grave e pastoso, che riesce a isolarsi come una corrente segreta anche nel vortice della vita di oggi.

Ricordi le sussurravano intorno più alti più folti più veloci dei pini di Roma. Era un vento che le sbatteva nel sangue e la faceva quasi tramortire. Saliva dai precordi della vita, gnaflo ineffabile e torturante. La ragazzina di un tempo, la ragazzina che lei era stata, la conduceva per mano con piedi svelti che non pativano la strada: qui c'è quel vicolo, le diceva, con quel nome arcaico e evocativo, qui quella fontanella cui si dissetano le rose, qui quel tumulo, qui quella pietra scalfita di parole. Ma era un vento che inconsciamente chiedeva un approdo, un tumulto che cercava la sua calma. E questa non poteva esserle data che dall'amore.

L'aveva incontrato in uno di quei vecchi palazzi di Roma il cui incanto fatto di armonie ineguagliabili espresse da uomini di gusto, sembra sfidare orgogliosamente l'artiglio della morte. Mentre contemplava una vecchia stampa settecentesca dove un protervo cocchiere raffrena protervi cavalli ai piedi della Trinità del Monti, la voce di lui si era inserita nella sua vita come un altro fresco tra presenze sempiterne: — Bisognava venire a Roma per incontrarla — aveva detto l'uomo scherzosamente, ed ella aveva riconosciuto in quei tratti una figura che le era stata familiare un tempo, ma ormai da anni incastonata nel paesaggio del ricordo. Quella frase era stata un'introduzione felice. Si erano ritrovati subito e non si erano più lasciati.

Come ragazzi, si erano avventati per le strade di Roma. Lui, lo scienziato, l'uomo ormai celebre, le aveva parlato della sua vita, dei suoi studi, le aveva rivelato come fosse difficile adeguare la propria personalità alla fama raggiunta. La donna «lo ascoltava con gli occhi», non per lusingare una vanità maschile, come direbbe Oscar Wilde, ma per assorbirlo in sè, nelle parole, nel volto, nei pensieri. Cercava di aderire alla parola di lui, così densa, contenuta, e pur così espressiva. La sua intelligenza femminile agile e amorosa era tutta intuizione e chiaroveggenza. Ma già le conquiste dell'uomo parevano senza peso di fronte alla gloria della giovinezza ritrovata.

Trascorrevano per il Corso, lievi come spoglie remote di realtà, guidati solo dall'estro e dallo spirito fluente della luna che era accesa sul Foro ad occhieggiare. Poco prima avevano lasciato un'arguta trattoria che non riuscivano a trovare ed ora cercavano il Foro, il «vero» Foro, il punto dove l'arco di Settimio Severo si inchina alla tomba del Fondatore di Roma. Cercavano il «mito» del Foro. Ed eccolo ai loro piedi, vanescente nel lume di luna, magico del sortilegio della notte, come di meraviglioso errore. La luna pendeva nel centro di quei miti, larga molle serena, non aguzza, non astuta, una luna romana e consapevole. La donna la adocchiava ogni tanto di sfuggita: — Non perdiamo anche la luna — diceva con quelle parole lievi dello smemoramento, presaghe dell'amore. Il mito era intriso d'acqua lustrale, e tutto le pareva rinnovellato e fresco, anche le colonne di Castore e Polluce lattee come braccia di bambino, anche l'arco di Tito leggiù nello sfondo, perlaceo e ricurvo come un torrino di efèbo.

— Che cosa sono queste piante? — domandò l'uomo curvandosi sul parapetto, fisso alla macchia scura che aggrediva il muro.

— Oleandri — rispose la donna, e sorrise. Certo a lui non interessavano quei rami su cui i fiori morivano nel primo brivido d'autunno, isola tersa e lucida nel tepore rovistante dell'ottobrata romana. Egli non era abituato a «fermarsi» per guardare simili cose. Ma in quell'attimo la scienza era in vacanza e aveva perduto consistenza. La realtà vera era lì, davanti a lui: una donna, un'acropoli d'argento, ciuffi d'erba, ineffabile silenzio e tre palme sventaglianti sul neroazzurro dell'orizzonte.

— La vita è bella — diceva smarrito, ed era come se dicesse: — Baciami. — Erano consapevoli l'uno dell'altro fino allo spasimo. I loro corpi si sfioravano elettrici, l'anima batteva nei respiri, nell'inquieto ricercarsi delle mani degli sguardi dei pensieri. La donna lo fissava come se non l'avesse mai veduto. Scopriva in lui la creatura di carne come si scopre un prodigio e godeva dell'azzurro lampeggiare sotto la palpebra ricurva, del fresco riso della bocca sensibile.

Una civiltà di secoli era scivolata dalle loro spalle come un'inutile tunica di Nesso. Egli avvertiva in sè la libera forza di Romolo quando tracciò il solco primigenio e la donna era semplicemente una donna, docile e felice, tutta raccolta nel raggiante lume delle pupille che la cercavano. «O uomo» si diceva umiliandosi, come Eva aveva dovuto umiliarsi tanti secoli prima, come tutte le donne che dopo Eva si erano asservite a un compagno. Senza di te la bellezza del mondo ci ferisce come un'ingiustizia. Nel lampo prensile dei tuoi occhi è l'attrazione dell'universo, nella tua mano che tiene si adempie la vita, nel tuo potere trionfa la consapevolezza di essere creature umane.

Cielo e terra, il mistero del silenzio, le ombre e le luci dell'incomparabile notte, tutto pareva creato soltanto per loro. Per essere costretto in quel «tu» esigente e improvviso che scaturiva dalle fonti liberate dell'essere. Anche le glorie di Roma erano aggiogate alla loro vittoriosa fragilità. — Baciami — egli diceva — ch'io beva in te la scintilla che ci fa vivi e vince le tenebre e l'annientamento. Ch'io sugga il farmaco che ci rifà uomini e distrugge ogni sofisticata civiltà.

«Forse domani» pensava la donna con la trepida antiveggenza delle creature inermi, premendo il capo contro la spalla di lui «forse domani la strada sarà ancora una strada con case selciati e pietre divelte, forse domani i pini di Roma pur così orchestrali, saranno veri alberi e non aerei gradini per dare la scalata al cielo. Ma stanotte no. Stanotte siamo eterni e la morte non ci può ghermire. Baciami».

Delfina Pettinati

Salirà sulla sedia elettrica

Il ventisettenne John Roche, condannato a morte quale autore di cinque omicidi, viene trasferito a Sing-Sing dove il 19 gennaio prossimo verrà giustiziato sulla sedia elettrica. Particolare orrore aveva suscitato l'assassinio della studentessa quattordicenne Dorothy Westwater, uccisa in un sottoscala della sua abitazione di New York

Tragicomico episodio a Vercelli

Il «defunto» telegrafò dalla stazione di Milano

Vercelli, venerdì sera.

Una scenetta tragicomica si è svolta ieri mattina alla stazione di Vercelli. Dal treno di Torino scendeva una donna con un bambino, sconvolta e piangente; essa si presentava al comando della polizia ferroviaria e denunciava che nel tratto Santhià-Vercelli suo marito era caduto dal treno. Assentatosi per andare alla toeletta, non aveva più fatto ritorno nello scompartimento; sicuramente era precipitato dal treno lungo la scarpata, rimanendo ferito o morto. Il comandante di polizia, telefonava immediatamente alle diverse stazioni invitando a procedere alle indagini del caso, e intanto cercava di calmare la signora.

Trascorsero alcune ore. Mentre la signora era sempre in preda a un allarmante stato di angoscia, l'ufficio della stazione riceveva il telegramma di un marito da Milano che disperatamente cercava la moglie. Si stava finalmente chiarendo lo strano caso.

Il marito della donna, non trovando più la moglie e il bimbo sul treno, scesi a Vercelli per denunciare la sua scomparsa, giunto a Milano aveva telegrafato a tutte le stazioni della linea, non spiegandosi perchè la donna fosse scesa dal treno. Col primo convoglio in transito mamma e figlio ripartirono per Milano, dove il loro arrivo era stato segnalato con telegramma dal premuroso brigadiere comandante la stazione di polizia ferroviaria di Vercelli.

Cani, gatti e asini dati in pasto alle belve

Siracusa, venerdì sera.

Grande pericolo corrono in questi giorni a Siracusa cani, gatti ed anche i vecchi asini. Infatti la direzione del circo «Apollo» fa larga quotidiana incetta di tali animali per poter sfamare le decine e decine di animali rinchiusi nei gabbioni del suo vasto parco zoologico. E' un grido d'allarme che si è sparso nelle famiglie siracusane, le quali con grande dispiacere hanno già visto sparire i loro cari ed affezionati gatti e gattoni. Prenderanno così il sopravvento i topi!

Il pericolo della sparizione dei felini domestici a Siracusa durerà ancora un po' di tempo. Il circo «Apollo» è infatti inoperoso, in attesa del tendone che deve giungere dalla Germania. Il circo perse completamente l'immenso tendone in una notte di tempesta a Malta; da Malta il grandioso complesso potè raggiungere la Sicilia grazie all'interessamento del Santo Padre e del comandante in capo della flotta britannica del Mediterraneo. La direzione del circo ha fatto sapere che il tendone dovrà giungere dalla Germania nei prossimi giorni. Frattanto, di sera, squadre di giovinastri si aggirano nei rioni più popolari della città, alla caccia di cani e gatti da offrire, non del tutto disinteressatamente, alle fauci delle belve dello zoo.

DOVE SI INCONTRANO BONTA' E COLPA

Nella casa delle vite infrante e dei bambini abbandonati

Gli ingranaggi d'una istituzione dove tutto è lindo e perfetto - Le creature di nessuno: bimbi che non piangono perchè "sanno„ che non verranno consolati - Nei reparti delle ragazze-madri, accanto alle culle, vi sono donne quasi bambine cariche di passioni e di rancori, perchè o deluse, o raggirate, o tradite

Milano, dicembre.

Non ho figli e spesso non capisco il sentimento materno (ma dovrei dire meglio: la retorica del sentimento materno) per cui a volte mi sento dire di non avere, addirittura, viscere. Accetto il giudizio, ma come si spiega, allora, che da qualche giorno, cioè da quando sono andata a visitare un brefotrofio, se mi sveglio, la notte, non riesco più a dormire e penso ai bambini che ho visti?

Bimbi senza sorriso

Bambini? Forse la parola non è adeguata poichè porta subito alla mente un esserino ridente, amabile, con la grazia della prima infanzia ed una freschezza di pelle, d'occhi, di capelli, che è più soave di quella del fiore. Ma i bambini che ritornano alla mia memoria non sono simili a tutti gli altri, sono i bambini abbandonati. Sì, quelli che la madre, per lo più incognita, ha affidato a una istituzione, che se è una delle migliori della nostra città, non per questo non è un ingranaggio. I bambini, anzi, i neonati, in un ingranaggio di esami, di referti, di orari, di regole igieniche, di cure: tutte cose magnifiche, che formano la perfezione di un brefotrofio, ma...

Descriverò, se ci riesco, i bambini che, rifiutati dalla madre e dal padre, sono al brefotrofio. Ho già detto che la parola bambini non va. Quegli esseri senza nome — e difatti non l'hanno, sono N.N. — sembrano venire da un mondo diverso dal nostro, dal mondo della solitudine. I bambini, cioè gli esseri solitari che ho visti, erano inconfutabilmente senza padre e senza madre. Soli nei loro lettini pulitissimi, avvolti in tele pulitissime, in un dormitorio pulitissimo, con intorno infermiere e suore pulitissime, volgevano intorno occhi desolati. Erano occhi che non avevano mai contemplato il sorriso — che deve essere inimitabile — di un volto materno; occhi simili a quelli, bui, perossi di tristezza ancestrale, umidi e stupendi, dei cerbiatti e dei puledri. Vedevo intorno a me occhi dove non era quella conquista soltanto umana che è il sorriso; occhi, insomma, d'esseri che sanno d'essere soli. La solitudine raggiunta col ragionamento e col superamento delle passioni è il più bel premio dell'uomo sapiente; ma la solitudine infantile, cioè la solitudine assoluta, è spaventosa, e non per nulla Victor Hugo, ch'era un uomo di genio, l'ha resa eterna nella sua Cosette.

Alcuni di quei bambini senza madre e senza padre erano bellissimi. Uno, un maschio, tra le mani di un'infermiera che lo fasciava, aveva forme e carni incantevoli; un'altra, una femmina, seduta nel lettino con le braccia abbandonate sulle lenzuola in attitudine aggraziata, volgeva intorno un viso stupendo, dai riccioli corti e lustri di quel vello dolce che ricorda lo scoiattolo e gli occhi color d'acqua marina. Un'altra, imbronciata e taciturna, guardava senza battere le ciglia, che aveva belle come soltanto le hanno i bambini, con uno sguardo dove era una domanda inconsapevole e perentoria: Perchè sono sola? Ed io, colpevole perchè non avevo la forza e il coraggio di strapparla a quel lettino, a quella solitudine, abbassai gli occhi davanti a lei. Tutti erano floridi, ben tenuti; tutti erano buoni di quella bontà degli esseri che sanno di non potere avere capricci. Meravigliosi bambini che non piangevano, che non giocavano, che non strillavano; bambini belli e tristi; bambini di un mondo dove non era l'amorevole sorriso rivolto ad essi soli, il sorriso dell'individuo all'individuo, ma la cura amorfa seppure generosa e buona, della collettività.

«Perchè ci sono bambini abbandonati?» chiesi, ingenuamente, alla dottoressa che mi accompagnava. Ella mi guardò smarrita. Rispondere come avrei voluto io sarebbe stato un'accusa alla società, mi rispose citando quasi: una madre abbandona il figlio quasi sempre per miseria, spesso per vergogna, a volte per cinismo, a volte per insensibilità, a volte per ignoranza. Mi disse che esistono ancora casi in cui la madre abbandona il figlio perchè, dopo avere commesso il cosiddetto fallo, è cacciata da casa dai genitori e, ridotta randagia, avvilita, piena di disperazione, crede di ritrovare un porto nella società abbandonando il figlio.

«Ma, mi disse la dottoressa, se esiste la cattiveria, esiste anche la bontà; e questi bambini che oggi vede non resteranno qui a lungo. Generalmente sono adottati entro l'anno di età».

Donne che non perdonano

E mi illustrò la bontà vera, quella che fa entrare, timida, riluttante, in soggezione, una donna, a volte una coppia, alla ricerca di un bambino da adottare. La visitatrice, o la coppia visitatrice, passa da lettino a lettino, guarda, soppesa, riflette. Che cosa ci sarà dietro quei capelli biondi, dietro quegli occhi neri, dietro quel corpicino ben fatto? Quali tare, quali vizi, quali virtù? E' un momento ansioso, che la carità annulla presto. «Questo» dice la donna, e la coppia, puntando il dito. Ho scelto soltanto un paio d'occhi, uno sguardo, un'ombra di sorriso. Il bambino è solo, davvero deserto, carico di segreto.

Accanto ai reparti dei bambini abbandonati, che non piangono e non strillano perchè sanno che non saranno consolati, vi sono i reparti dei bambini assistiti dalla madre. Di fianco a ogni lettino laccato in celeste, la madre vestita di una vestaglia rosa e un grande grembiule bianco, veglia attenta. Ho visto madri quasi bambine, nel viso rassegnato e triste di chi porta un peso superiore alle proprie forze, le incaute minorenni che cadono senza saperlo, e sono subito abbandonate dall'uomo. Madri giovanette, col seno bianco e sodo, che si vergognavano di una visitatrice ed avevano strani gesti di pudore. Erano le madri dei figli, ma illegittimi. Quante, quante donne abbandonate! Le deluse, le tradite, le violate, le raggirate; donne vestite di rosa ma senza innocenza, cariche di passioni, cariche di rancori.

In molti anni che le frequento, mi disse la dottoressa che m'accompagnava, e sempre diverse una dall'altra perchè sono una moltitudine che va e viene, mi è capitato solo due o tre volte di udirne una parlare con indulgenza del seduttore. Tutte sono forsennate, non perdonano, perseguitano l'uomo di un odio sterile, che infuoca i loro discorsi e che le rode. Vittime di una funzione della natura, ne rendono responsabile soltanto l'uomo, il mascalzone fortunato, che si rivela indifferente e scappa senza fardello. Anche quelle che sono cadute con uno sconosciuto, perseguitano l'atto compiuto, che a poco a poco abbraccia tutti gli uomini, il bolle del loro rancore implacabile...».

Povere donne: consenzienti di un gesto fatale, deboli, rimangono prigioniere e solitarie a perpetuare la prova della loro debolezza. Il maschio è forte, ed esse lo odiano per la sua forza. Mi fecero quasi pena quanto i bambini dell'altro reparto, quelli che non avrebbero mai avuto vicino una mamma, magari imprecante contro l'uomo, ma piena di tenerezza per loro.

Mariso Ferro

COME SPENDEREMO 122 MILIARDI DELLA "TREDICESIMA„

Abiti, giocattoli, ghiottonerie avranno la meglio sugli altri regali

Una inchiesta sui doni natalizi ha accertato che i gioielli, le borsette, gli "elettrodomestici„ non hanno la preferenza degl'italiani - Fra i balocchi per i nostri bimbi le bambole sono sempre in testa alla classifica, con le automobiline, i palloni ed i treni elettrici - Largamente battuti fucili e pistole - Quanto costa in media un regaluccio

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Dicembre, mese delle gratifiche natalizie e della tredicesima mensilità: degli acquisti «extra bilancio», dei regali e della ressa nei negozi. E' certamente il mese più ricco dell'anno, ed il più spendaccione (si calcola che in dicembre-gennaio si spenda il 20-30 per cento in più che nel mese di giugno). Con l'aiuto di un'inchiesta condotta appositamente dall'Istituto Doxa — che ha compiuto sondaggi presso un certo numero di famiglie — vogliamo tradurre in cifre il dicembre?

Vogliamo, cioè, vedere dove finiranno i 234 miliardi che fra qualche giorno entreranno nelle tasche di quasi metà delle famiglie italiane? Infatti, in base ai rilievi statistici, risulta che almeno il 47 per cento delle nostre famiglie fruisce della gratifiche. Su cento di esse 48 risiedono nel Nord, 22 nel Sud, 15 nel Centro e 15 nelle Isole. Nella graduatoria per professioni notiamo che la «tredicesima» tocca anzitutto agli impiegati — che sono in testa a questa classifica — seguiti dagli operai, dai pensionati, dai dirigenti d'azienda, dai professionisti, dagli artigiani, dai braccianti.

Una delle sorprese dell'inchiesta è che una parte notevole dell'introito straordinario (il 18 per cento) servirà per pagare debiti o per alimentare il risparmio (il 25 per cento). Se si eccettua il 14 per cento, il cui impiego non è stato possibile determinare, resta circa la metà della gratifica, che sarà dedicata agli acquisti. Spenderemo quindi sui 122 miliardi, per festeggiare il Natale 1954. Ma come li spenderemo?

Su cento famiglie intervistate una gran parte (il 25 per cento) hanno detto che investiranno tutta la tredicesima per comprare oggetti personali o per la casa; gli altri, in misura decrescente, hanno detto che ne spenderanno circa la metà, o un terzo. Soltanto l'8 per cento non comprerà nulla. Gli altri hanno già espresso le loro preferenze: gli abiti, le scarpe, la biancheria personale, altri generi di vestiario (guanti, sciarpe, fazzoletti, calze) e giocattoli per i bimbi hanno la meglio. Ma i negozi di commestibili, anche quest'anno, saranno gremiti: il pranzo natalizio e quello di Capodanno sono tradizionali e non v'è famiglia che non usi investire varie migliaia di lire per farli più sontuosi.

Gli articoli elettrodomestici vengono subito dopo: apparecchio radio, cucina economica, lavatrice, aspirapolvere, televisore, macchina da proiezione (6 famiglie su 100). Poi è la volta della biancheria per la casa, del mobilio, dei gioielli, (anelli, catenine, braccialetti) e degli orologi. Una piccola parte della gratifica andrà per le cravatte e per regali ad amici parenti conoscenti. Infine si notano acquisti di pelletterie (borse, cartelle, borsette) e spese per riassestamento di locali. Buoni ultimi vengono i libri e gli abbonamenti a giornali e riviste. Gl'italiani leggono pochissimo, e questa inchiesta offre un'altra dimostrazione della poca simpatia che essi hanno per la carta stampata (in Francia, per soli libri, lo scorso anno si sono spesi miliardi. Nel bilancio di un impiegato americano i volumi e le riviste hanno gran peso, così come in Inghilterra).

A quanto pare sono molto pochi coloro che comprano oggetti a rate. Su 100 persone intervistate, alla domanda: «Quale dei suddetti oggetti furono acquistati a rate?» soltanto 13 hanno risposto indicando prevalentemente cappotti, impermeabili, vestiti. Una sola famiglia acquistò a rate una radio, un'altra un televisore, una terza un proiettore cinematografico.

Parliamo ora un po' dei giocattoli. Non sono molti i bimbi che lo scorso anno (sempre secondo l'inchiesta Doxa) hanno avuto il dono di Natale: su 100 piccoli soltanto 38 ne hanno avuti; 34 sono rimasti senza (gli altri hanno avuto regalucci trascurabili, di cui i fanciulli si sono completamente scordati). E' interessante vedere ciò che Babbo Natale ha portato nel 1954.

Naturalmente le bambole hanno la precedenza su tutti gli altri giocattoli, seguite dalle automobiline, dai palloni e dai trenini. Le pistole ed i fucili non sono più nei posti di testa della graduatoria (9 bambini su 100 ne hanno avuto uno in dono). Vi sono poi le biciclette, i cavallini, i carrettini, gli aeroplani, le costruzioni meccaniche, le trombette, i telefoni, le cucine economiche, i carri armati. Non mancano i fortunati che hanno avuto più di un dono: di legno (14), di metallo (11) o di gomma (5).

Quanti italiani hanno fatto regali, lo scorso anno? Quasi la metà. Ed hanno regalato: giocattoli (25 su cento), dolci (21), vestiario (20), panettoni (14), liquori, indumenti di lana, cibi, oggetti per la casa, gioielli, libri. Questi i doni preferiti. Vengono, con un notevole distacco, i regali in denaro, i fiori e le piante, le borsette, i portafogli, le cinture, i fazzoletti, le sciarpe, guanti, profumi, vino (un po' di spumante per il cenone di fine anno), cravatte (soltanto 3 su 100), orologi (2) e rasoi elettrici (1).

Dato che molti intervistati hanno risposto alla domanda sul valore degli oggetti donati, è stato possibile calcolare il valore medio dei singoli tipi di regali. I più costosi sono stati i rasoi elettrici (14.500 lire), gli orologi (12.000 lire) e gli oggetti d'oro (8.800). Gli oggetti diversi di vestiario (4800 lire) hanno la precedenza sui liquori e sugli oggetti per la casa (4400 lire). Le pelletterie (3580) e gli indumenti di lana (2880) hanno la meglio sul vino (2300), sugli oggetti vari per uomo (2800), sui giocattoli (2600), i panettoni, gli oggetti per signora ed i cibi vari (2400 lire). Sul migliaio di lire vengono infine tutti gli altri regali: piante, dolci, libri, foulards, fazzoletti, guanti, cravatte, profumi.

La media dei regali in denaro si aggira intorno alle 4100 lire. Da queste cifre si può trarre il valore medio di un dono: lire 2200. Non è molto, ma bisogna tener presente che in parecchie famiglie più di una persona deve essere accontentata. Le spese diventano spesso rilevanti e la «tredicesima» se ne va in fretta ed assottigliarsi e andare in fumo.

n. g.

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Saturno. Marte e Venere. Fortuna, viaggi proficui, fantasia geniale e veggente. Tipi: Cancro, Pesci, Acquario, Sagittario.

Cancro: i liquidi vi porteranno fortuna. Momento adatto per commerciare o iniziare viaggi. Gli odontoiatri faranno buoni interventi.

Pesci: dovrete sfruttare la vostra veggenza perchè sarete nel buono. La vostra fede vi sarà ricambiata. Possibilità di fare molta strada.

Acquario: siete sul punto di decidere il vostro avvenire. Siate risoluti e non lasciatevi sviare.

Sagittario: non rimandate la decisione che avete in mente, ma attuatela subito senza indugio. Possibilità di guadagnare molto denaro.

Oroscopio per l'Ariete: sollevamento dei pesi che prima erano insostenibili. Toro: abusi che vengono pagati di persona. Moderatevi per non ammalarvi o ingrassare. Gemelli: fatevi prestare del materiale, altrimenti non potrete sostenere la lotta e vincerla nei termini che intendete. Leone: potrete realizzare tutto quello che vorrete, ma dovete ricorrere ad una donna bruna che ha le mani in pasta. Vergine: tre spostamenti a breve intervallo vi faranno vedere cose assai utili e promettenti per l'avvenire. L'oroscopo è propizio ai viaggi. Bilancia: una leggerezza metterà in pericolo il castello che avete costruito. Scorpione: soluzione riparatoria per la mancanza di parola di una persona dai capelli ricciuti. Capricorno: sollievo, consolazione per i buoni appoggi che troverete dopo le ore 18.

T. Palamidessi

La radio suonava nell'alloggio del morto

Roma, venerdì sera.

Da qualche giorno gli abitanti dello stabile numero 41 di via Momentana, erano perseguitati dal suono d'un apparecchio radio che da un appartamento imperversava giorno e notte con le sue voci e le sue musiche. Qualcuno si decise a picchiare alla porta dell'alloggio occupato da un pensionato del Ministero delle Poste, il 73enne Ciro Rallieri; ma nessuno rispondeva.

Ieri mattina finalmente la portinaia dello stabile si rivolgeva al commissariato di Porta Pia; poco dopo alcuni agenti si recavano sul posto: forzata la porta dell'appartamento del pensionato, si presentava al loro occhi un pietoso spettacolo: il Rallieri giaceva su una poltrona, morto in seguito a fulmineo malore che lo aveva colto mentre stava ascoltando la radio.

Valutato cento milioni un crocefisso a Ovada

Ovada, venerdì sera.

A Ovada, nella chiesa della Confraternita di San Giovanni Battista esiste un crocefisso in legno di squisita fattura, col Cristo morente, opera di Giovanni Battista Bissoni e che risale al 1652.

E' alto un metro e trenta, ed è stato valutato 100 milioni.

Frank Sinatra messo «k.o.» da un giornalista americano

Hollywood, venerdì sera.

Il popolare attore e cantante cinematografico Frank Sinatra ha dato prova oggi che, se appare un bravo pugile sulla scena, non lo è altrettanto nella vita pratica. Infatti, venuto a diverbio e passato dalle parole alle vie di fatto con un giornalista, ha incassato tre poderose sventole al viso, che per poco non lo hanno messo k. o.

Frank stava uscendo da un ritrovo di Hollywood, quando gli si è fatto incontro il corrispondente. Subito l'attore lo ha aggredito con queste parole: «Non sa lei che io odio gli agenti di polizia ed i giornalisti?», poi gli si è scagliato contro come se volesse colpirlo.

Ne è sorto un vero combattimento pugilistico, nel corso del quale Sinatra ha avuto la peggio, incassando tre sventole al viso. Così è stato battuto per k. o. tecnico.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevend. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113
Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto nella riv. «Giove in doppiopetto». Ultimi tre giorni.
Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21,15: «Sei un imbecille!» di Andrea, Maguel.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra Faunistica, rarità zoologiche.
Salone de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-12; 15-19,30; 20,30-22,30. Ingresso libero.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio e Mariorana, Felix, Vigna Castellino: ore 17 (6 universitari); 21: riservata Famija Turinèisa.
Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli.
Faro Club: ore 21 Buonagiorno.
Fassio Cafè chantant: Medici 112.
Gaudia Dance: ore 16,30 e 21.
Gay Dance: 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: ore 21 Orchestra Gitnilli
Principe: 21 Wonderful-Damonte e Gemmy Sandra, Dir. M° Gatin.
Smeraldo Club Goito 5, t. 682-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Perello; dir. M° Cariga.
Trocadero: 17 e 21 successo Zardi

Augustus Night Club: 23-2 Attr.
Chatham T. Rossi 8; t. 48318 Danze Attrazioni. 5 Ciro's. Successo.
Colombia Dance: v. Goito 5 bis, tel. 60-140. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-2 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Hotel Club Cavour 8, tel. 44-780: 22-2 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47-666): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-2.
Taverneta Bar Sestriere, via Arsenale 19, tel. 47-653: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 15 - 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Agente federale X 3», tec. V. Mature, W. Bendix, Laurie Carsa «Il prigioniero della miniera» technic. Cinemascope, Gary Cooper, S. Hayward, R. Widmark
Doria: «Aria di Parigi» di M. Carné, Jean Gabin, Arletty.
Lux: «La piste degli elefanti», tech. Elizabeth Taylor, Andrews.
Maffei «Casa Ricordi» techn. di C. Gallone, M. Bru, G. Ferzetti, M. Froele, P. Stoppa, M. Torre.
Metro-Cristallo: William Holden, Eleanor Parker «L'assedio delle 7 frecce» a colori. Mattinata 10,30
Reposi: «Prigionieri del cielo», techn. CinemaScope, John Wayne. Orario spett.: 15,30, 18,30, 19, 22.
Vittoria «Johnny Guitar» trucolor Joan Crawford, Sterling Hayden.

Ariston: «Mogambo» Clark Gable, Ava Gardner, Technic, M. G. M.
Augustus Arcadia al commissariato, Taranto Sordi Dapporto Fi, 300
Nazionale: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, R. Podestà
Torino: «L'ammutinamento del Caine», techn. Bogart, Johnson, J. Ferrer. Apert. 10, Ultimo 22.

Alexandra: «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina.
Capitol: «La strada», Anthony Quinn, Giulietta Masina.
Faro: «La strada», Anthony Quinn e Giulietta Masina.
Glendale: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr.
Hollywood: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr.
Ideal: «Un vigliacco ritorna», Sally Gray e Comp. di Rivista Enzo Salviati 15,15 e 21,15.
Massimo: «Carosello napoletano» in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.
Principe: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift, Sinatra. Schermo panoram.
Statuto: «Carosello napoletano», in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.

Adriano (Sacchi 66): «Vita commesso viaggiatore», Fernandel.
Alpi: «I cinque dell'Adamello», Fausto Tozzi, Nadia Gray, Teddy Reno. Prima visione per Torino.
La Perla: «La sete del potere», Holden, Allyson, Stanwyck, March Pidgeon. Schermo panoramico.

Asti: «Un tram che si chiama desiderio» Brando, Viet. min. A. 10
Dea: «Ho sposato un pilota», col.
Olimpia: «Tra due bandiere», Po: Contro tutte bandiere, tech.
P. Nuova: Amanti di ferro, tech.
Romano Avventuriero S. Juan. R. Marchetti-Cammarano 15,15, 21,15
S. Felice: «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr.

Esperia: «Regina vergine», col. J. Simmons, S. Granger, C. Laughton, D. Kerr, J. Weissmuller e la scimmia Chita. Schermo panoram.
Italiano «Straniero ha sempre una pistola», technic. Randolph Scott.
Rivoli: Traditore Fort Alamo.
Viareggio: «Principe coraggioso», technic. CinemaScope, James Mason su grande schermo panoram.

Eliseo: «Fatta per amare» techn. Esther William, Van Johnson.
Fréjus «Leggenda di Robin Hood» techn. E. Flynn, O. De Havilland
Nuovo: «Non sparare baciami» in technic. Doris Day, Howard Keel.
S. Paolo: «Il medico dei pazzi» in Ferraniacolor con Totò.

Corallo: «Avventure di Cartouche» techn. Richard Basehart, Serato.
Ideale: «Amore provinciale» technicolor, Jane Powell, F. Granger
Orfeo «Benvenuti al reggimento»
Radium: «Una donna prega» Nilla Pizzi, Gino Latilla.
Rossini (Regina Margherita 72): «Cavallina storna».
V. Veneto Grande speranza, tech. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli.

Arizona: «Grisbì», Jean Gabin.
Bersaini: «Spettacolo di varietà» technic. C. Charisse, F. Astaire.
Excelsior: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, Pidgeon. Schermo pan.
Manzoni: Piccola principessa, col.
Nazareno: «Lancieri riscossa», St.
Odeon Ha ballato una sola estate
Star: «Principe coraggioso» techn. CinemaScope, J. Mason, J. Leigh

Adua Saccheggiatori del sole. Var.
Aurora Trono nero, col. Lancaster
Brescia: «Torna» colori. Nazzari.
Fortino: «Saluti e baci» Nilla Pizzi e Grande Rivista ore 21,15.
Noré: «Duello al sole» technicol. J. Jones, G. Peck. Vietato minori
Palermo: Diamante dei re, tech.
R. Parco: «S.O.S. Scotland Yard»
Sociale: «Tre soldi nella fontana» techn. CinemaScope. Clifton Webb

Baretti: Tempesta Congo, techn.
Cabiria: «La tunica» CinemaScope
Colosseo: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, March, Pidgeon. Schermo panor.
Italia: «Il medico dei pazzi» in Ferraniacolor con Totò.
Lingotto: «Schiava e signora», Susan Hayward, Charlton Heston
Moderno: «Sibilla dell'India» in technic. Cornel Wilde. Platea 100
Nizza: «Servizio segreto».
Piemonte: Tempeste sotto i mari, technicolor. CinemaScope.
S. Carlo: «Salomè» col. Hayworth
Splendor: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Ap. 15

Alba: «Sombrero» techn. Montalban, Pierangeli, Gassman.
Apollo: «Via col vento» technic. V. Leigh, C. Gable. Apert. 15,15, ult. ore 20. Prezzi 200-250.
Diana Conquistatori Virginia, col.
Edera «Comandante Flying Moon» techn., R. Hudson, M. Henderson
Lucento: «Pandora» technicolor, Ava Gardner, James Mason.
Letizia: «Teodora» technic. G. Marshall, Gianna Maria Canale.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Ariston, Alexandra, Faro, Ideal, Maffei, Adriano, Corso, Augustus, Alpi, Statuto, Principe, Astor, Vittoria, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus; Teatro Alfieri 30%: Palazzo del Ghiaccio.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SI AVVICINA IL GRANDE CONFRONTO

Boniperti non crede ad un'Inter rassegnata

L'ultima seduta di preparazione al campo Juventus

Allenamento dei bianconeri ieri sotto una insistente pioggia d'inizio d'autunno. Olivieri nonostante il maltempo non ha inteso rinunciare alla settimanale fatica sulla palla, anche perchè da troppo tempo molti atleti non giocavano più assieme, ed era necessario che almeno una volta si «ritrovassero» sul campo prima della impegnativa partita di domenica a Milano contro l'Inter.

Gioco per circa ottanta minuti, squadra solita con una grande «X» per il ruolo di mezz'ala destra, incognita non risolta neppure dopo gli esperimenti Mannucci e Montico con la maglia n. 8. Mannucci è sembrato più dinamico, Montico si è dimostrato più positivo ed assai in forma. Olivieri comunque ha conservato — almeno ufficialmente — il dubbio sul nome della mezz'ala destra, ed al termine della prova di ieri ha preferito comunicare che deciderà a Milano poco prima dell'inizio, avendo a disposizione Montico, Mannucci e Turchi.

Il resto della squadra bianconera sarà solito, con un Boniperti in splendide condizioni, con un Muccinelli desideroso di ben figurare, con un Ferrario assai forte e con un Viola sicuro negli interventi e tempestivo nelle uscite. Abbiamo ricordato gli elementi che si sono messi in luce ieri nella prova contro i rincalzi, ma c'è da dire che l'intero complesso bianconero ha presentato un gioco vivace e pratico, quasi a conferma di aver raggiunto il pieno rendimento.

Fiducia diffusa, quindi, anche se l'avversario di domenica si chiama Inter, e l'incontro è in programma sul campo milanese. Partita difficile — si dice — ma non impossibile. Il comm. Combi, che ha seguito la prova pratica dei suoi bianconeri, si è sbilanciato sino a dichiarare:

«Potrebbe essere la volta buona. Non che non consideri la formazione nerazzurra forte e pericolosa, ma pare a me che anche loro abbiano problemi di disponibilità di uomini al pari di noi, con l'aggravante di averne alcuni fuori squadra per infortunio. E' sempre stato difficile per la Juventus giocare a Milano contro l'Inter, però ritengo che domenica noi non perderemo».

Boniperti, che ha seguito il discorso del suo dirigente e amico, non è altrettanto ottimista:

«Non credo ad una crisi dell'Inter. Durante il corso del campionato tutte le squadre hanno dei momenti difficili, ma non per questo si deve parlare di crisi. Contro la Juventus i nerazzurri hanno sempre fornito prove eccellenti, e non vedo come questo non debba succedere domenica».

«Che ne dici del "caso" Lorenzi?».

«Non so esattamente che cosa sia successo ma sono convinto che si tratti di un malinteso».

In un angolo degli spogliatoi c'è Viola, ancora tutto inzaccherato per la «fatica» supplementare cui lo ha sottoposto Olivieri:

«Mi ricordo uno 0 a 6 che ancora mi brucia. Speriamo, non dico in una rivincita, ma almeno in una buona dimostrazione di gioco da parte juventina. Io sono a posto».

«Lo si è visto domenica a Roma contro l'Argentina».

«All'Olimpico ho dimenticato le amarezze dell'1 a 4 di Basilea. Mi auguro di cancellare ora a San Siro il ricordo dei sei goal subiti nello scorso campionato proprio ad opera dell'Inter. Sarà comunque una gara impegnativa per noi. C'è pure la tradizione contraria. Io non credo comunque alle superstizioni dei campi difficili e dei campi facili».

Olivieri, che fu già allenatore dell'Inter, preferisce non dire nulla della partita:

«Ogni gara ha una sua storia, e di questa parleremo domenica sera».

Per la gara con la Juventus non mancherà tuttavia il tutto esaurito

Il maltempo ha rallentato la caccia ai biglietti per San Siro

Precisazioni di un dirigente sulla sospensione a Lorenzi

Milano, venerdì sera.

Al termine della riunione notturna, il consiglio direttivo dell'Inter non ha emesso alcun comunicato nei riguardi del «caso» Lorenzi, perchè in base ai regolamento le sospensioni che decurtano gli emolumenti di oltre il 50 per cento devono ottenere la preventiva ratifica della Lega nazionale, con facoltà di ricorso entro certi termini da parte del giocatore punito. E' stato tuttavia precisato che la situazione era divenuta ormai insostenibile, per i dirigenti nerazzurri, i quali per otto anni sono andati incontro a «Veleno» con spirito di comprensione e anche di ammirazione: «Finchè faceva il matto in campo niente di male — ha precisato il vice-presidente avv. Aldo Gatti — ma ora i suoi apprezzamenti e le sue dichiarazioni hanno investito dirigenti e compagni di squadra con riverberi dannosi sul morale e sulla compattezza della società».

«Dappertutto sono fischi e invettive — ha aggiunto un consigliere anziano — e anche a Padova il suo atteggiamento provocatorio ha irritato il pubblico accorso per vedere l'Inter in un incontro amichevole».

Si è voluto insomma approfittare della tregua del campionato e del prossimo confronto con la Juventus per procedere all'«epurazione» di Lorenzi, s'intende in via temporanea, perchè l'Inter non avrebbe affatto l'intenzione di sbarazzarsi dell'estroso e verboso attaccante toscano, gettandolo via come un limone spremuto.

Messo in disparte Lorenzi, che del resto non sarebbe stato utilizzabile nelle sue attuali condizioni di salute e di morale, l'allenatore dottor Foni si è preoccupato di mettere insieme una squadra valida e efficiente per l'incontro di domenica prossima con la Juventus allo stadio di San Siro. L'attacco che ieri all'Arena su terreno allentato dalla pioggia ha inflitto otto gol a una formazione di ragazzi, dovrebbe essere quello buono con Armano, Bonifaci, Brighenti, Pasarin e Skoglund. Il centravanti ha segnato sei volte e Bonifaci due, ma l'ispiratore delle manovre è risultato Skoglund che ha dato la sua impronta personale a tutte le reti, meno una.

Se Mazza dovesse migliorare, allora Bonifaci retrocederebbe fra i mediani; perciò lo schieramento dei nerazzurri dovrebbe essere questo: Ghezzi, Giacomazzi e Padulazzi, Neri (Bonifaci), Bernardin, Nesti (Bonifaci); Armano, Bonifaci, (Mazza) Brighenti, Pasarin, Skoglund.

La pioggia, l'umidità e il freddo hanno fatto rallentare la richiesta dei biglietti, ritardando la caccia affannosa che normalmente precede la partita fra l'Inter e la Juventus, ma si può essere certi che domenica lo Stadio di San Siro risulterà esaurito con qualunque tempo.

Lorenzi (a destra) ieri all'Arena durante l'allenamento dell'Inter: l'estroso giocatore non è sceso in campo

drette migliori classificate ai Campionati mondiali, che ebbero luogo tempo fa a St-Etienne in Francia.

I francesi punteranno sulla ripetizione del punteggio pieno con Jara, Guyot, Pantaleo, Thermos, campioni mondiali 1954 e con la quadretta campione della Costa Azzurra: Gallaratto, Million, Bruno Pascal. I colori locali saranno difesi da due quadrette: X, Vernassa, Prestinoni, Viziano; e Antonini, Petitti, Patrone, Valdora.

DOMANI CONTRO L'AMATORI

Per l'Hockey Fiat ultimo collaudo

Animata fase di una partita degli hockeisti torinesi

Domani ultimo collaudo per gli hockeisti del C. S. Fiat. Dopo il 2-2 contro gli svizzeri del Leysin ed il clamoroso 10-5 inflitto ai francesi del Villar de Lans, saranno di scena, sempre sulla pista di Torino-Esposizioni, gli italiani dell'Amatori Milano. Squadra forte, che per di più sarà rinforzata dal terzino Nardi (Diavoli Rossoneri) e dagli attaccanti Wild e Delfino (Diavoli Rossoneri) e Branduardi (Milan Inter).

I torinesi, autorità militari permettendo, allineeranno, dal canto loro, Santer, cosicchè il confronto, che si inizierà domani alle 21, si presenta assai interessante. Un altro incontro sarebbe in programma per mercoledì 15 col Bolzano, ma per questo manca ancora l'assenso definitivo degli alto-atesini.

Sono state invece portate a termine le trattative per una «tournée» della squadra in Svizzera, nel periodo delle feste di Natale e Capodanno. Sono previsti una serie di incontri con il Leysin, Villar, Château-Aix e Sierre.

In campo ciclistico una squadra... doppiamente pubblicitaria

Reazioni dei dirigenti al "gruppo del dentifricio,,

Cinelli non prende posizione - Zambrini: "E' soltanto réclame,,

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

L'anno scorso vi fu il lancio di una crema per la pelle, di un gelato e di un detersivo per bucato i quali, dopo non pochi contrasti, riuscirono a gareggiare in abbinamento con marche di biciclette evidentemente bisognose di appoggio. Questa volta è messo in scena un dentifricio anticarie, ma con intenti rivoluzionari perchè il nuovo gruppo sportivo, presentatosi ieri in un grande albergo del centro, ha annunciato di voler correre autonomo, cioè senza abbinamenti, di essere pronto a lottare con qualunque mezzo sul piano sportivo, sul piano legale e se occorre anche sul piano della potenza economica, pur di far valere o presto o tardi i propri diritti. Libertà ed uguaglianza è il motto del nuovo gruppo sportivo, che ha già formato una squadra di dodici corridori, rivelandone però soltanto sei.

L'avvento è stato clamoroso e polemico: se in tutti gli sport i gruppi aziendali possono far gareggiare i loro atleti, perchè ciò non deve essere concesso nello sport ciclistico per la intransigenza delle case industriali?

Il gruppo sportivo Chlorodont, nella conferenza stampa di ieri, ha commentato e ribattuto con dovizia di argomenti gli undici punti della convenzione stipulata dalle Case industriali.

Tracciato il programma per la prossima stagione, il nuovo gruppo sportivo si è dichiarato anche pronto ad affrontare qualsiasi situazione: se nelle corse ad invito i suoi corridori rimarranno esclusi, potrà attuarsi un dispendioso piano d'azione inteso a richiamare il maggior numero di campioni, in modo da costringere gli organizzatori a rivedere le loro decisioni nell'interesse medesimo delle corse. Le quindici Case industriali che hanno pattuito e sottoscritto la nota convenzione dell'ANCMA impegnandosi a disertare le corse aperte ai gruppi extra-sportivi, si sentono forti della mutua solidarietà e fidano nella strenua tutela dell'Unione Velocipedistica Italiana. Esse hanno seminato per lunghi anni e non ammettono che estranei intervengano a sfruttare il raccolto.

Il direttore commerciale della Bianchi ha commentato: «E' una trovata pubblicitaria come un'altra; ma noi siamo a posto».

Umberto Malinverni, presidente della Commissione tecnica-sportiva dell'U.V.I., ha detto:

«Ben vengano questi gruppi sportivi che già gareggiano nelle corse dilettanti e indipendenti e che non capisco perchè debbano essere esclusi dalle gare professionistiche. L'U.V.I. ha il dovere di tutelare le Case industriali, ma non deve trascurare i gruppi sportivi e soprattutto l'avvenire del nostro ciclismo. Auspico comunque una distensione».

In quanto ai corridori, è logico che essi si compartino da aziendisti mirando soprattutto alla migliore sistemazione economica. Il presidente dell'Associazione Cino Cinelli, intervenuto alla conferenza stampa, si è limitato ad auspicare «la soluzione migliore», evidentemente per non compromettersi. E come al solito la castagna dal fuoco dovrà essere tolta dal presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, che dopo l'esito del congresso di Viareggio si limita per ora a sorridere sicuro di sè e delle sue leggi. Leggi che, così come sono costruite, almeno fino al momento attuale, non ammettono la partecipazione di gruppi non abbinati. E' un punto fermo che, nella questione, non occorre dimenticare.

Leo Cattini

Assi delle bocce in gara ad Alassio

Alassio, venerdì sera.

Ad Alassio, domani e domenica, gli appassionati delle bocce si daranno convegno per un confronto internazionale che susciterà larga eco per l'interesse che lo accompagna. Infatti i dirigenti della Bocciofila locale dopo aver affrontato non poche difficoltà, sono riusciti ad organizzare una riunione cui parteciperanno le qua-

Rosa si allena oggi con la Samp

Genova, venerdì sera.

Umberto Rosa, il nuovo acquisto blu-cerchiato avrebbe dovuto arrivare mercoledì sera alle 23 alla Malpensa, proveniente da Ciampino, ma l'aereo, causa un forte ritardo dovuto al cattivo tempo, ha potuto toccare terra a Milano soltanto ieri mattina alle 6. Poche ore di sosta nella capitale lombarda e quindi partenza in auto alla volta di Genova dove il dottor Ravano e il dott. Costa hanno potuto presentare alle 11 il... frutto della loro fatica compiuta oltre oceano alla ricerca di un asso del calcio.

Rosa il cui acquisto si calcola sia costato una quarantina di milioni, ha 23 anni e proviene, com'è ormai noto, dal Rosario Central: il fatto che a lui si sia interessato anche il River Plate dice già quali siano le sue doti calcistiche. E' un elemento di classe che può giocare in qualunque dei tre ruoli centrali dell'attacco e che nel '53, in occasione della partita Argentina-Spagna è stato convocato dal commissario tecnico Guglielmo Stabile in qualità di centravanti di riserva.

Rosa è dotato di un ottimo stile di giuoco ed ha più che le caratteristiche dello sfondatore quelle del tessitore di azioni. Tratta bene la palla tanto di destro che di sinistro.

Queste le informazioni avute da Buenos Ayres sul conto del giocatore. Per concludere il profilo del nuovo blu-cerchiato va detto che ha un buon carattere: viene da una modesta famiglia di lavoratori (il padre è conducente di tarif) e anche dal punto di vista morale dà le migliori garanzie.

Proprio alla vigilia della partenza per l'Italia si è sposato con Lidia Sampietro, una giovane di origine italiana. Oltre a tutto, Rosa sa benissimo che dal punto di vista finanziario la carriera del calciatore è più redditizia in Italia che in Argentina. Non parla la nostra lingua per quanto la capisca e la legga discretamente, e segue da tempo le vicende del calcio italiano: conosce molti giocatori italo-argentini che si trovano attualmente nel nostro paese, ed è soprattutto legato da una cordiale amicizia a Eduardo Ricagni. Rosa non ha più impegni di carattere militare avendo prestato servizio di leva lo scorso anno: è alto m. 1,74 e pesa normalmente 75 Kg.

Rosa non ha preso parte ieri all'allenamento della squadra blucerchiata. Per quanto riguarda il suo eventuale debutto domenica prossima contro l'Udinese, il dottor Ravano e Costa ritengono che una settimana di acclimatamento sia, più che consigliabile, necessaria. Sembra però che Czeizler voglia provare oggi le condizioni del nuovo acquisto.

* Si è tenuta — nella sede del Racing Club, in corso Vittorio — la riunione piemontese della Associazione corridori automobilisti. Era presente Nino Farina, presidente dell'Associazione stessa. E' stato deciso di istituire delle sezioni provinciali dell'A. N. C. A. I.

La capolista Pro Vercelli a Torino contro il Cenisia

L'Ivrea non è riuscito domenica scorsa, per colpa della nebbia, ad infrangere l'imbattibilità della Pro Vercelli. Tocca ora al Cenisia, nella partita che si svolgerà domani in via Frejus, tentare di infliggere la prima sconfitta alla capolista del torneo di Quarta Serie.

La squadra di Borgo San Paolo, sotto la guida di Baldo Depetrini, sta lentamente ritrovando la fiducia in se stessa: ha vinto in casa contro il Saluzzo, ha ottenuto a Fossano il primo successo esterno e, anche se i difetti di inquadratura restano un problema di difficile risoluzione, i giocatori hanno imparato a lottare con entusiasmo ma anche con ordine, e la ritrovata disciplina interna li mette in grado di affrontare serenamente qualsiasi avversario. La certezza che ogni risultato nel confronto di domani sarà accettato senza discussioni consente agli uomini di Depetrini di non preoccuparsi eccessivamente delle intenzioni difensive della Pro Vercelli.

Lo schieramento del Cenisia, perdurando l'indisponibilità del centravanti Motta, sarà quello che ha vinto a Fossano e cioè: Giarda; Segato, Gandiglio; Bellomo, Belsardi, Vaira; Ortu, Dante, Astorri, Ferrero, Cafasso. Naturalmente Depetrini spera che i suoi ragazzi facciano bella figura contro la squadra che egli allenava lo scorso anno e dal canto suo il mediano destro Bellomo, ex-vercellese pure lui, farà il possibile per convincere i dirigenti bianchi di non aver fatto un affare a cederlo. Unica apprensione per il Cenisia lo stato del terreno dopo le recenti piogge. Se il maltempo continuerà sul campo di via Frejus non sarà facile giocare del buon foot-ball e soprattutto le qualità di Ferraro, il cannoniere del girone, non potranno essere sfruttate adeguatamente.

Da Vercelli si apprende intanto che Mister Neu, dopo aver sentito il parere dei medici sulle condizioni di Amatela infortunato ad una caviglia, si è visto costretto a rinunciare al suo miglior attaccante per l'incontro di domani a Torino. L'assenza di Amatela costituisce per l'allenatore vercellese un problema non facile soddisfacente.

L'ex-centrattacco dell'Alessandria è diventato, nelle file bianche, una mezz'ala-motorino insostituibile. Per rimpiazzarlo, Neu dovrà ricorrere alla riserva Zanno, non nuovo alla prima squadra ma non certo del valore del titolare, oppure procedere a profondi spostamenti.

Coppi a caccia nei dintorni di Torino

Fausto Coppi, giunto ieri a Torino per sbrigare alcuni affari personali, ha approfittato della sosta nella nostra città per partecipare ad una battuta di caccia, alla quale da tempo era stato invitato. Il campione, in compagnia di Riccardo Filippi e di Giovannino Chiesa, si è recato stamane verso le 8 a Poirino e, unitosi ad un gruppo di amici, ha iniziato la partita in una vicina tenuta.

Coppi da Poirino raggiungerà direttamente Novi, nelle prime ore del pomeriggio. Il suo programma immediato parla solo di svago e di riposo, dopo l'intenso finale di stagione. Il ritardo della restituzione del passaporto gli impedisce l'attività all'estero sulle piste europee e Fausto si consola facendo gran provvista d'aria buona, in passeggiate di natura... venatoria.

Per il prossimo anno, ancora nessuna decisione, in attesa che il calendario venga definito nei particolari. Coppi, se mai, segue con molta attenzione la travagliata vita dei gruppi pubblicitari, abbinati o no all'industria ciclistica. Fausto in proposito segue la linea tenuta dai corridori, non nasconde insomma la sua simpatia per queste nuove istituzioni, destinate a giocare un importante ruolo nel mondo della bicicletta.

Fausto Coppi, campione di ciclismo e di caccia

Bollettino della neve

Ala di Stura 35, Balme 50, Pian della Mussa 50, Bardonecchia 60, Pian del Sole 75, Colomion 80, Cesana 45, Colle Bercia 70, Pian Gimont 70, Monti della Luna 80, Claviere 70, Chiomonte 35, Pian del Frais 80, Fragaiate 50, Sauze d'Oulx 50, Le Clôtures 65, Sportinia 70, Triplex 60, Sestriere 50, Ayas Champoluc 60, Breuil Cervinia 70, Cogne 50, Courmayeur (Colle Checrouit) 70, Gressoney La Trinité 75, Gressoney St. Jean (Weissmatten) 70, La Thuile (Les Suches) 75, Pila (Aosta) 60, Valtournanche (Chamois) 75.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

La Messa di Beethoven

Beethoven rivede la partitura della sua «Missa solemnis»

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono la *Messa solenne* di Beethoven. Direttore Mario Rossi. Solisti: Teresa Stich Randall, soprano; Hildegard Rössel Majdan, mezzo-soprano; Waldemar Kmentt, tenore; Frederick Guthrie, basso; Armando Gramegna, violino solista. Istruttore del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino.

«Insediamento dell'Arciduca a Olmütz, il 9 marzo del prossimo anno».

Con questo appunto, che si legge in un calendario del 1819, Beethoven ricordava a se stesso l'occasione e la necessità di compiere la Messa, cui s'era già accinto nel '18, sia per onorare l'augusto allievo e amico Rodolfo di Austria, che nella primavera del '19 era stato designato primo arcivescovo e poi cardinale di Olmütz, sia per tentare una nuova e maggiore opera di argomento religioso.

Mancano notizie precise intorno alla composizione delle varie parti della *Messa in re magg.*, che fu poi numerata come l'op. 123. Schindler può esser creduto nella seguente descrizione d'una sua visita:

«Ricordo che in un pomeriggio di agosto mi recai dal Maestro, a Mödling insieme col musicista Giovanni Horzalka. Eran circa le quattro del pomeriggio allorchè giungemmo alla sua abitazione. Appena entrati, ci fu narrato che la mattina le due domestiche erano andate via; durante la notte esse avevano avuto un violento alterco con lui, perchè, stanche della lunga attesa della cena, s'erano addormentate, lasciando bruciare i cibi. Con le sue grida Beethoven aveva messo a rumore tutta la casa. Ora, chiuso nella sua stanza, egli cantava, urlava, pestava i piedi; stava componendo la fuga del *Credo*. Stemmo a lungo in ascolto col cuore sospeso, e, presi quasi da terrore, già volevamo allontanarci, quando la porta improvvisamente si spalancò. Egli apparve. Il volto era tanto sconvolto che ne rimanemmo profondamente turbati... Dapprima non potè esprimersi che con parole tronche e confuse. Sembrava che la nostra visita lo irritasse. Poi venne a parlare dell'increscioso incidente, e un po' più calmo disse: "Mi trovo in un bell'imbroglio! La servitù se n'è scappata, e io da ieri a mezzogiorno non ho toccato cibo". Cercai di tranquillarlo, l'aiutai a vestirsi, mentre il mio compagno correva al ristorante dello stabilimento balneare per ordinare il pranzo...».

Lo sviluppo del lavoro fu tale da impedirne il compimento per la data prestabilita. Beethoven dovè rinunciare ad offrirla, come un contributo alla solenne festa per l'insediamento dell'Arciduca. Ancora due anni dopo doveva scusarsi con Rodolfo del ritardo. La revisione della copia era faticosa. Soltanto il 19 marzo 1823 potè presentare un «bell'esemplare manoscritto». Quel manoscritto, testualmente intitolato *Missa solemnis composita et Ser. ac Em. Domino, Domino Rudolfo Caesareo Principi et Archiduci Austriae S.R.E. Card. et Archiep. Olumucensi summa cum veneratione dedicata a Ludovico van Beethoven*, reca la seguente annotazione: «Questa bella copia manoscritta è stata presentata dal musicista *(Tondichter)* il 19 marzo».

Pochi mesi dopo l'invio all'Arciduca, Beethoven provvedeva ad altre copie della *Messa in re* e le offriva in sottoscrizione per 50 ducati al re di Francia, di Danimarca e di Sassonia, ai granduchi di Toscana e di Darmstadt, ai principi Gallizin e Radziwill e alla Società cecilana di Francoforte, Luigi XVIII aderì, inviando una medaglia d'oro e, per mezzo del segretario, ringraziamenti e rallegramenti. Dalla Prussia, dalla Sassonia, da Hessen giunsero compensi e lettere lusinghiere. Con gli altri invitati sottoscrisse l'imperatore russo Alessandro. Soltanto la corte di Weimar non rispose, e neppure Goethe diede risposta a una lettera cordiale e devota di Beethoven.

A questa sua opera Beethoven riconosceva un alto pregio. Scrivendo a Ries, a Peters, la descriveva come di grandissimo valore. Nell'invito alla sottoscrizione mandato alla corte francese l'aveva definita la sua œuvre la plus accomplie.

f. t.

Una drammatica trasvolata

Prigionieri del cielo, di Wellman

Un quadrimotore di linea della Trans-Orient Pacific Airlines, preparato di tutto punto, parte da Honolulu per San Francisco. La trasvolata durerà dodici ore. A bordo sono diciassette passeggeri e cinque persone di equipaggio. Primo pilota è il capitano Sullivan, uomo taciturno, intaccato nel sistema nervoso; Dan Roman è il secondo, veterano di tre guerre, tempra d'acciaio. I diciassette passeggeri appartengono a diverse classi sociali, e come sono uomini, ciascuno ha i propri guai, i propri problemi. Accade (e prima ad accorgersene è la hostess, da un bicchiere di bicchieri), che qualcosa nel quadrimotore comincia a non funzionare bene; ed ecco infatti, proprio quando uno dei passeggeri si scaglia contro un altro, accusandolo d'essere l'amante della propria moglie, che un motore prende fuoco. Spenti i due incendi (quello del marito geloso e quello del motore), tutto sembra tornare tranquillo; ma i piloti sanno che ormai la morte è in agguato, che l'aereo non ce la farà ad arrivare a Los Angeles, che bisognerà tentare un ammaraggio di fortuna. I passeggeri sono informati della situazione coi dovuti riguardi; ma tant'è, tutti capiscono che ci sono pochissime probabilità di salvare la pelle. Vivono così ore di angoscia, e credendo la fine imminente si profondano in se stessi, si rivedono la bocca, fanno il bucato alla coscienza. Buttate dai finestrini le valigie (per alleggerire l'apparecchio avariato), si scaraventano appresso le cure, le passioni, i dolori, e tutte le grandi e piccole infermità che avevano riempito la loro esistenza; e rimangono col solo, nudo amore della vita. Diventano insomma buoni buoni, come accade all'uomo nei pericoli.

Ma si salverà. Dan Roman, vedendo il capitano Sullivan sconvolto, gli appiccica due schiaffi e prende il comando. Egli intravede una possibilità di salvezza: l'aereo potrà arrivare a San Francisco, se basterà il combustibile. Bisogna farlo bastare. La fermezza e il sangue freddo di Dan ricaricano il capitano, che ringraziato il suo secondo degli schiaffi, ripiglia il comando e conduce felicemente l'aereo ad atterrare presso l'aeroporto di San Francisco.

Il film è a colori e realizzato in «cinemascope». Ha ambizioni psicologiche e ambizioni spettacolari, queste ultime meglio realizzate di quelle.

p.

LUNEDI' SERA AL TEATRO ALFIERI

Danze religiose dell'India antica

La più grande ballerina indiana, Mrinalini Sarabhai, figlia di una deputatessa e di un fisico, evocherà i lontani riti del suo misterioso Paese

Mrinalini Sarabhai col suo «partner» in una danza religiosa indù

«Dove vanno le mani le segue l'occhio, dove è l'occhio va lo spirito: là è anche il cuore. Dal cuore nasce l'emozione, lo stato d'animo». Così sta scritto nel «Natya-Sastra», il «libro dei libri» ispirato dagli dei orientali cinque secoli fa. Questa è, per gli indiani di tutti i tempi, la danza: una offerta dell'uomo alla divinità, una preghiera e un rito che la più grande danzatrice dell'Oriente, Mrinalini Sarabhai, ha portato in questi anni su tutti i maggiori teatri d'Europa e che lunedì sera compirà per i torinesi dal palcoscenico dell'Alfieri, di Torino.

Lo spettacolo, organizzato dalla Sezione musicale della Pro Cultura Femminile, è atteso con grande interesse e curiosità dalla critica e dal pubblico specie dopo il successo ottenuto in questi giorni a Milano. Mrinalini Sarabhai è una stupenda donna dallo sguardo triste, con la musica nel sangue ed un grande amore per il suo paese. Aveva quattro anni quando la madre, membro del Parlamento indiano e il padre, un fisico di raggi cosmici, le fecero fare i primi passi di danza: suoi maestri sono stati i più celebri ballerini dell'India meridionale, da loro essa apprese i classici stili arcaici del «Bharata Natya» e del «Kathakali».

Nel 1949, dopo una lunga e rigida preparazione Mrinalini ha fondato la sua prima Compagnia e mostrato ai compatrioti il frutto del suo silenzioso lavoro.

Le «sequenze» che con tredici componenti della sua troupe la danzatrice eseguirà a Torino sono essenzialmente simboliche: ogni movimento del corpo rappresenta un istante della vita umana, nella sua ricerca di perfezione e nella sua ansia di elevazione. *La ninfa principessa*, *Decorazione con fiori*, *Colore drammatico*, *Il guerriero di Malabar* sono i titoli evocativi di alcuni «pezzi» del suo repertorio. Ma è in *Manusia* (l'Uomo), una danza scritta e musicata da lei stessa, che la grande danzatrice raggiunge secondo il libro sacro degli indiani il più alto grado di perfezione artistica: «la partecipazione integra e sincera dei sensi, delle facoltà intellettive e dei valori spirituali».

Lo spettacolo avrà inizio alle 21,15. Per coloro che non sono soci della Pro Cultura, i biglietti sono in vendita da stamane presso il Salone de *La Stampa*, in via Roma. Sabato pomeriggio, alle 18 nella sede della società in via Mercantini 3 la professoressa Veilani terrà una conferenza sul «Significato della danza religiosa in India».

m. a.

Gassman in «Kean» da lunedì al Carignano

La Compagnia italiana di Prosa, diretta da Nino Besozzi, continua con successo le repliche, fino a tutta domenica di «Sei un imbecille!», tre atti in 5 quadri di Andrea Haguet. Da lunedì Vittorio Gassman presenterà: «Kean» (genio e sregolatezza), di Alessandro Dumas. Adattamento di Jean Paul Sartre.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 10 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Questo è il mondo» di Romeo Bernotti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 17,45: Concerto del violinista Kathleine Francke e del pianista Mario Caporaloni - 18,15: Orchestra diretta da Alfredo Giannini - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 18,45: Orchestra Midolini diretta da William Galassini - 19,15: Onde di teatro [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale; [illegible].

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, Beethoven: Messa solenne in re maggiore op. 123 per soli, coro e orchestra. Solisti: Teresa Stich Randall, soprano; Hildegard Rössel Majdan, mezzosoprano; Waldemar Kmentt, tenore; Frederick Guthrie, basso; Armando Gramegna, violino solista. Istruttore del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - 23: Jazz per pianoforte - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, To m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale; La chitarra di Armando Romeo - 14: Orchestra diretta da Angelini - 15: Giornale; Concerto del tenore Gianni Jaia - 15,30: Le strade di Maldacea e Berlino - 16: «Terza pagina» [illegible] - 17: [illegible] - 18: Giornale; «Michele Strogoff» romanzo di Giulio Verne (3ª puntata); Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Classe unica [illegible] - 19,30: Vetrina delle canzoni - 20: [illegible] - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: **Occhio magico.** Il «Radio programma» del Secondo Programma, a cura di Mino Doletti. Orchestra diretta da Ilia Ottolani - 22: Concerto di Percy Faith. Ultime notizie - 23,30: Parliamone insieme - 23-23,30: Orchestra Cergoli.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, To m.f. I). — Ore 19: Musiche di Corelli e Burkhard - 19,30: Cultura inglese, a cura di Mario Praz - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto. G. B. Pergolesi: Piccola sinfonia in mi bemolle maggiore; F. J. Haydn: Sinfonia n. 6 (Il Mattino); D. Milhaud: Serenata - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,30: **La verità sospetta**, tre atti di Juan Ruiz de Alarcón. Traduzione di Carlo Emilio Gadda. Compagnia di prosa di Firenze con Aldo Giuffrè e Alberto Lionello. Regia di Umberto Benedetto. Prima esecuzione in Italia.

ROMA II (m. 355): — Dalle ore 23,35 alle ore 1: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 21: Il gatto parlante che racconta un vero mito, radiodramma.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: a) «Buon viaggio Ciao», settimanale per le ragazze di Donatella e Fiore e con la partecipazione di Carlo [illegible]; b) «Bandito fantasma» (film western). Regia di Sam Newfield, interpreti: George Huston, Al St. John, Dennis Moore - 20,45: Telegiornale - 21: «Il tempo e la famiglia Conway», commedia di J. B. Priestley con Margherita Bagni, Edda Albertini, Bianca Toccafondi, Olga Villi, Tina Biscardi, Achille Millo, Enrico Maria Salerno, Paolo Carlini, Alessandro Cucchiella, Maria Grazia Francia. Regia di Mario Landi. Al termine Telegiornale.

SABATO 11 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Cosla - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Vetrina delle canzoni - 13,15: Album musicale - 17: «Sorella radio» - 17,45: «Werther», di Massenet, atto III - 20: Orchestra Fragna - 21: Viaggio in Italia di Guido Piovene - 21,30: Orchestra Angelini - 22: «L'eredità», radiocommedia di Luigi Illica - 23,30: Orchestra Cergoli - 24: Canta Nino Salvini - 23,50: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Nostra cara quotidiana - 13: Orchestra Midolini - 13,30: La voce di Meme Bianchi - 14: Orchestra Ytsel - 15,30: Orchestra [illegible] - 16: «Terza pagina» - 17: Ballate con noi - 18,10: Angiolina il dormiglione, radioparata per ragazzi - Orchestra Ferrari - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Segurini - 20,30: Ciak, attualità cinematografiche - 21: «I racconti di Hoffmann», opera fantastica in tre atti di Giacomo Offenbach.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: Scarlatti: «Sonata op. 70» - 19,30: Il romanzo picaresco - 20,15: Concerto - 21,20: Poesia di Francesco Quevedo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan, Musiche di Brahms e Ravel.

TELEVISIONE. — Ore 16: Dalla Tv inglese «Pomeriggio londinese», per i bambini - 17,30: Per i ragazzi «Fantocchio di legno», Suite di Luciano Folgore - 18,15: Terza, dieci, 'pure di domenica e ripresa Torino-Roma - 21,00: «Il paese dei campanelli», operetta in due tempi di C. Lombardo e V. Ranzato - 22,45: Sette giorni di TV.

Il rifugio di Parigi

VIII. — Arrestato in seguito ad un furto compiuto in un alloggio, Alessandro Boyer denuncia anche il fratello Eugenio, accusandolo di essere il suo cattivo genio. Eugenio, da parte sua, rigetta sul fratello la responsabilità delle malefatte compiute in comune. Dalle loro confessioni risulta anche che essi sono gli autori dell'assassinio di una signora ottuagenaria, delitto per il quale la polizia non era riuscita a venire a capo di nulla. Processati, i due fratelli vengono condannati a morte. Tuttavia Alessandro, il maggiore, dato il suo ottimo comportamento in guerra, viene graziato, mentre Eugenio deve essere ghigliottinato. A questa esecuzione si oppongono gli avvocati di Eugenio, dato che in quella giornata, 6 maggio 1932, è stato assassinato il Presidente della Repubblica. L'attentatore è un fanatico russo anticomunista del quale viene ricostruita ben presto la vita. Gorguloff, così si chiama l'attentatore, dopo la rivoluzione russa del novembre, si rifugia a Rostov sotto falso nome, dove frequenta quella Università e dove sposa la figlia della sua padrona di casa. Scoperta la sua vera identità, egli è costretto a fuggire e si rifugia a Varsavia, poi passa in Cecoslovacchia dove si laurea in medicina e dove, dimentico della prima moglie, si sposa una seconda volta. Poi stanco anche della seconda moglie si trasferisce ad Horodin, dove fa il medico e conduce una vita dissoluta.

Gorguloff fonda il suo partito fantasma e si dà al giornalismo e alla letteratura, pubblicando persino un romanzo, «La lontananza», nel quale un capitolo tratta dei «Verdi», il movimento contadino russo che nel 1918-21 prese una certa preponderanza, ma che rimase ignorato dal gran pubblico francese, e nel quale Gorguloff, naturalmente, si attribuisce una parte da leone. Ma il russo bianco incomincia ad essere pericoloso e perciò viene lasciato un po' in disparte. Allora Gorguloff ritorna in Cecoslovacchia, sempre come medico, e per la terza volta, dimentico delle due mogli, egli si risposa. L'eletta, questa volta, se si può chiamarla così, è la signorina Stepkova, appartenente ad un'ottima famiglia. Ben presto Gorguloff, come ha fatto con

L'assassino graziato

le altre mogli, batte la donna senza pietà e l'obbliga a prendere parte alle orge, da lui organizzate, insieme a ragazze di facili costumi ed alle sue infermiere. Inoltre Gorguloff beve smisuratamente. E' l'epoca in cui Mussolini e Hitler fondano il fascismo e il nazismo;

Gorguloff, pur proclamandosi democratico, si dà al totalitarismo, e si possono facilmente immaginare quali siano i risultati che si possono ottenere da un uomo dallo spirito ottuso, dalla morale dubbia, da uno pseudo intellettuale, un megalomane, un invertito, uno squilibrato. Egli si crede chiamato alla funzione di dittatore in una Russia nuova. Ma quando si rende conto che i suoi sforzi rimangono vani, che nessuno lo ascolta, rimane tanto depresso e scoraggiato che decide di compiere qualche atto clamoroso che attiri su di lui l'attenzione dell'Europa, anche se si tratta di un atto che possa nuocere alla Russia. Nel maggio 1930, una pratica illecita da lui compiuta va a finir male. La levatrice sua complice viene arrestata e condannata a sei mesi di prigione. Ma ella ha parlato e il dott. Gorguloff è smascherato, disonorato e allora egli fugge verso la Francia, il rifugio di tutti i proscritti. Arrivato a Parigi, ottiene un permesso di soggiorno per due settimane e si stabilisce prima a Boulogne-sur-Seine e poi

a Billancourt e poi in via Solferino. Barcamenandosi, riesce a restare a Parigi fino al dicembre, epoca in cui, perseguito per esercizio abusivo di professione, è co-

stretto ad andarsene. E si rifugia allora nel principato di Monaco, dove, sempre senza divorziare dalle precedenti mogli, si sposa per la quarta volta con una svizzera, la signorina G., che gli porta una dote di quarantamila franchi. Questo denaro gli serve per vivere in attesa di farsi una clientela. Ma nella villa che ha affittato non viene un malato a farsi visitare, mentre il dottor Gorguloff è sempre alla «roulette». La sua follia aumenta, il desiderio di compiere qualcosa di sen-

sazionale diventa un'idea fissa. Il 6 maggio 1932 Paolo Gorguloff non si tiene più. Lasciata la moglie senza dirle nulla, prende la sua valigia, due rivoltelle nuove di zecca, 27 cartucce e parte col treno della sera per Parigi. Tutto il suo capitale consiste in un biglietto da mille franchi.

Segue: *Una belva in libertà*

TORINO - A. VIII - N. 293
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
10 - 11 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le tremende tempeste scatenate sul Mare del Nord

Le tempeste sono tornate a infuriare con inaudita violenza lungo le coste della Manica e nel Mare del Nord. Anche piroscafi di notevole mole sono stati costretti a cercare riparo nei porti più vicini per sfuggire all'impeto dei marosi sollevati da un vento ciclonico. A Fleetwood, nel Lancashire, le onde hanno sgretolato e demolito una massiccia diga protettiva di cemento. Parecchi automezzi trasportano sul posto pietrame allo scopo di prevenire l'erosione della costa. (Telefoto)

Presentato ai reali inglesi

La regina Elisabetta, la regina-Madre e la principessa Margaret hanno assistito, in casa di lady Gamrose, alla presentazione di 60 modelli dei dodici migliori sarti londinesi. Ecco un vestito da sera di seta e organdì, in bianco e nero.

Non si divertono, ma lavorano

Shelley Winters (a sinistra) prova, con Laurence Harvey, Julie Harris e Anton Diffring, una scena di danza che sarà inclusa nel nuovo film «I am a Camera», attualmente in lavorazione in Inghilterra. (Publ.)

Il primo eliporto militare degli Stati Uniti

Il curioso aspetto del primo eliporto istituito dagli Stati Uniti nella base militare di Fort Eustis, in Virginia. Esso ha la forma di una gigantesca ruota dentata, con otto piste circolari destinate all'atterraggio degli elicotteri. Le piste centrali incrociate servono per i movimenti a terra degli apparecchi che raggiungono l'aviorimessa attraverso altre due piste periferiche.

Contro le radiazioni nocive

Il dott. Mielenz, capo dei servizi tecnico-scientifici del governo di Bonn, mostra due nuovi tipi di indumenti protettivi che, con l'ausilio di una speciale maschera, permettono a chi li indossa di sfidare il pericolo delle radiazioni atomiche, del gas in generale e delle armi batteriologiche.

A 100 anni sale in soffitta

A Firenze, la centenaria signora Vittoria Simoni, vedova Teglia, non solo ricorda gli uomini e le cose di un intero secolo, ma addirittura sale i gradini di una scala a chiocciola. Una scalata che compie ogni giorno almeno una volta per accudire ai suoi fiori, coltivati in una specie di serra allestita nella soffitta. La straordinaria vecchietta è nata il 4 dicembre a Borgo a Buggiano e abita, assieme a due figlie — la [illegible] Ida Franchini Stappo e la signora Brunetta Freschetti Ruj — nello stabile di via Solferino 31

Un cavolo che pesa 7 Kg.

Il giardiniere Marcel Maillart di Doullens, presso Amiens, ha raccolto nel suo orto un cavolo di kg. 7,100 e che misura m. 1,80 di circonferenza.